

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia

dicembre 2022

numero 64



s o m m a r i o

<i>Biblioteche del Ticino. La rinascita della Biblioteca Diocesana di Lugano</i> di Luca Montagner.....	p. 1
Recensioni.....	p. 3
Spogli e segnalazioni.....	p. 18
Indici.....	p. 65
Cronache di convegni e mostre.....	p. 66
Taccuino.....	p. 70
Postscriptum.....	p. 73

in Ambrosiana agirono studiosi come Angelo Mai, Pietro Mazzucchelli, Pietro Cighera, Carlo Amoretti. Sosto solo su due casi, davvero notevoli, che tengono alti i nomi di Ottavio Morali e Michele Colombo, nomi che spiccano (con alcuni altri, quali quelli di Lamberti, Reina, Maggi, Felice Bellotti, gran traduttore dal greco, ma frustrato editore di Parini, oltre ovviamente Gian Giacomo Trivulzio, Mazzucchelli, Monti) nel paesaggio milanese che, a mio avviso, inclina spesso all'antiquaria o a edizioni di ampio smercio o a stampe particolarmente sontuose come la *Commedia* del Mussi, più che non a prove di filologia testuale. Ottavio Morali (1763-1826), originario della Bergmasca, fu professore di greco e bibliotecario a Brera; l'opera però alla quale più si lega la sua memoria è l'edizione dell'*Orlando furioso*, pubblicata a Milano nel 1818 presso Pirotta. Cadioli così indica la nuova linea seguita da Morali (p. 146): «il nuovo punto di vista ecdotico era ampiamente messo in rilievo nella lunga "Prefazione dell'editore", che, in più luoghi delle sue trentatré ampie pagine ... poneva al centro della riflessione l'importanza della volontà dell'a.. Dopo l'edizione del 1532, scriveva Morali, non si aveva avuto "il pretto, il genuino Furioso in nessuna stampa"»; e ancora dice Cadioli (p. 148): «ciò che interessava Morali era ...dar conto del testo originale, e per precisione in una delle tavole in Appendice, la Quinta, indicò le differenze (fossero anche errori di stampa) tra la sua edizione e quella del 1532, per offrire "una perfetta corrispondenza" con l'originale». Cadioli non manca di mettere in giusta luce che «nell'edizione del 1818 le lezioni modificate nel corso del tempo e nelle edizioni erano registrate minuziosamente nelle note della "Prefazione", che si pongono come luogo della rappresentazione degli errori e del loro commento (sinteticamente gli errori vengono poi ripresi in appendice, nella Tavola 1, dove vengono dati in colonna i 300 luoghi dell'*Orlando furioso* presi a campione, con le lezioni che ad esse si riferiscono in dodici stampe cinquecentesche)». Giustamente lo studioso condivide il parere di Carlo Dionisotti sull'edizione curata da Morali (p. 150): «Proprio per la precisione nel riportare le varianti l'edizione del 1818 è stata definita da Dionisotti una "edizione critica"». Michele Colombo (1747-1838), trevigiano, sacerdote (negli anni del seminario si strinse in amicizia con Lorenzo Da Ponte), svolse per tutta la vita l'attività

di precettore, dal 1796 in modo continuo presso la famiglia Porta di Parma dove restò fino alla scomparsa. Cadioli, pur non trascurando ampi cenni all'attività di bibliografo, scrittore, pedagogo di Colombo, sottolinea (p. 209) che, per quanto attiene alla sua «riflessione ecdotica», «gli aspetti più innovativi...riguardano la modalità con la quale esaminava le edizioni dei testi della letteratura italiana, applicando al servizio della filologia l'alta competenza bibliografica acquisita». Cadioli infatti chiarisce (p. 210) che «l'esame autoptico di una edizione (a partire dal frontespizio, dal registro, dalle segnature, dalla condizione dei caratteri), la collazione di esemplari della stessa impressione e di esemplari di edizioni diverse, la verifica della correttezza dei testi trasmessi (in rapporto agli errori tipografici, e all'originale dell'a., quando è possibile collazionarlo), l'individuazione dei codici e delle stampe dalle quali il testo è stato via via trascritto, le differenze che permettono di riconoscere edizioni contraffatte, erano gli elementi che Colombo poneva a fondamento dei suoi studi». Colombo insomma presentava tutte le caratteristiche di un precursore della bibliografia testuale. I due esempi lasciano intuire – o almeno così mi auguro – il percorso che il vol. segue muovendosi tra storia della filologia e procedure editoriali e mettendo in luce gli sforzi ecdotici (termine quest'ultimo che ritorna un altissimo numero di volte nel vol., palesando l'interesse dell'a. per le tecniche di edizione) condotti da probi eruditi e da qualche filologo testuale di vaglia, come appunto Ottavio Morali o come Michele Colombo, nei primi decenni dell'Ottocento, soprattutto (ma non solo) a Milano. Ne emerge un quadro vivace, dove ombre e improvvise luci si alternano, un quadro che invita ad approfondire le indagini e a non rinunciare al disegno di profili bibliografici e biografico-culturali sempre più puntuali degli uomini che hanno dedicato la loro vita allo studio, all'edizione, al commento dei classici greci, latini e, in particolare, italiani. – Giuseppe Frasso

064-H CHETI (ALBERTO), *L'anno della morte di Luigi Crocetti: un racconto di biblioteconomia*. Firenze, Firenze University Press, 2021, pp. 130, ISBN 9788855183468, € 13,90. Come suggerito dal sottotitolo, questo vol. intende omaggiare con una forma narrativa breve, pur restando in

ambito biblioteconomico, la figura del grande bibliotecario Luigi Crocetti scomparso nel 2007, data cruciale per l'a. che si annovera tra i suoi 'allievi', tanto da rievocarla nel titolo liberamente ispirato al ben noto romanzo di Josè Saramago. L'accostamento tra biblioteconomia, una disciplina relativamente giovane, che ancora aspira al riconoscimento di scienza, e racconto può suscitare curiosità se non sconcerto, mentre l'ammissione del racconto tra le forme della narratologia storica è ormai piuttosto consolidato nelle discipline storiche dopo le riflessioni metodologiche imposte dalla filosofia della storia postmodernista. I due scritti di Cheti (ristampati in appendice a completare il vol.) risultano utili per comprendere l'intento dell'a. rispetto alla volontà di fornire una biografia intellettuale del suo maestro senza travisarne il pensiero, nella consapevolezza, probabilmente, di non poter trascurare lo sguardo intimamente soggettivo. Si tratta di: *La montagna incantata. In ricordo di Luigi Crocetti*, pubblicato una prima volta nel 2007, nel quale Cheti rievoca il corso sulla catalogazione tenuto nel 1981 da Crocetti a Castelnuovo Garfagnana che definisce «ben più di una esperienza formativa», quasi un «sanatorio» a rievocare il capolavoro di Mann; e *La lezione Camalodolese di Luigi Crocetti*, edito una prima volta nel 2011, dedicato invece a un'altra lezione «memorabile» dello stesso, tenutasi a Empoli nel 1980 sul tema della soggettazione e la classificazione, di cui oltre il merito dei contenuti si ricorda in particolare una «risonanza armonica duratura, che accompagnava e alimentava il desiderio di apprendimento». In questi emerge, infatti, l'esigenza di salvaguardare nel racconto storico le profonde connessioni tra realtà e testimoni della stessa, dato che, come ben espresso da una delle frasi in epigrafe (citazione da Crocetti), «cercare di definire i punti per noi caratteristici di una tradizione culturale e cercare di dipingere il nostro autoritratto». Nel primo capitolo del racconto, *Una notte di fine inverno*, il protagonista Giovanni C., *alias* dell'a., sogna il mancato addio del maestro, ricerca insieme ad altri allievi, Daniele e Laura, le ultime parole da lui mai pronunciate, ognuno ne trova in sé di diverse; è la premonizione della morte. Dopo l'introduzione alla dimensione onirica, nel capitolo *Una casa in campagna*, Giovanni C. ritorna nella ambientazione dove ha più volte incontrato il mae-

stro, un «luogo della memoria» nel tentativo appunto di scrivere un ricordo, «non un necrologio, ma il racconto di un episodio, di un'esperienza singola, che manifesti i segni forti del suo insegnamento. Che racchiuda in tutta la sua profondità ed estensione la relazione con il maestro». Durante questa ricerca compare il maestro, o il suo fantasma, con il quale rievocano ricordi, e al quale denuncia l'angoscia per lo smarrimento di alcune sue lezioni, appunti, un libro rosso. Al suo ritorno nella casa di compagna, raccontato nel capitolo *Il foglio di Lisbona*, Giovanni C. incontra di nuovo il maestro che sta leggendo ad alta voce una pagina memorabile di Saramago, che è l'occasione per un rimando alle riflessioni cruciali sull'indicizzazione per soggetto, l'esperienza del GRIS, Casamassima ed Austin, il 'libro verde' per un Nuovo soggettario, le prospettive future del dibattito. È senza dubbio il capitolo più denso di teoria e spunti concettuali, nei quali vengono fissati i contributi più duraturi di Crocetti in questo ambito, il suo ruolo nella tradizione biblioteconomica novecentesca non solo italiana. Nel successivo breve capitolo *Visita al cimitero*, si chiarisce il contesto nel quale prendono forma (realmente) i due ricordi scritti in occasione della morte di Crocetti, riprodotti in appendice. Chiude il racconto *Chiarie del bosco*, dialogo di stile socratico tra Giovanni C. e Luigi, nel corso di una passeggiata in Garfagnana: si parla di soggetti, di classificazione, della loro relazione sia sul piano teorico che pratico, con accenno di nuovo a Casamassima e la sua Lezione sulla soggettazione (l'oggetto dell'omonimo studio di Cheti), del quale il maestro illustra l'importanza nella tradizione degli studi sul tema in Italia e rivendica il proprio ruolo nella trasmissione di un pensiero nuovo, ma pur sempre debitore rispetto agli anelli che costituiscono in ogni ambito disciplinare la catena del sapere, la sua lenta conquista grazie al magistero di chi ha preceduto e al farsi maestri degli allievi, dopo un distacco, e quando riescano a trovare il loro «inizio», che «non è mai il capo nitido e preciso di una linea, è un processo lentissimo, tardivo, che richiede tempo e pazienza perché si capisca la direzione in cui vuole andare». –Tiziana Stagi

064-I Collezionare autografi. La raccolta di Giuseppe Campori, a cura di MATTEO AL KALAK – ELENA FUMAGALLI, Firen-

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 064

dicembre 2022

(chiuso il 20 dicembre 2022)

ISBN 979-12-81191-03-7

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini (correzione), Luca Mazzoni, Luca Montagner, Andrea Parasiliti, Pierfilippo Saviotti (correzione e impaginazione), Francesca Turrisi

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-03-7